DOMENICA DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE [A]

**Così anche colui che mangia me vivrà per me**

Oggi il mistero dell’Eucaristia sta vivendo uno dei momenti più tristi della sua storia. Sempre Satana si è scagliato contro questo mistero. Lui lo sa bene. Esso è il sacramento che ci conferisce tutta la vita di Cristo, e, nella vita di Cristo, la vita del Padre e dello Spirito Santo perché noi la trasformiamo in nostra vita. Togliendoci Satana questo alimento divino, ci condanna alla fame e alla sete e ci fa morire alla vita della grazia, della verità, della fede, della speranza, della carità, di ogni virtù. Morti alla vita della grazia, siamo nella morte e nella morte si apre per noi la porta per ogni trasgressione di ogni Parola di Dio e in più siamo incapaci di porre un qualche limite al male. La storia conosce ogni oltraggio arrecato all’Eucaristia. Tracce di questi oltraggi già le troviamo nella Prima Lettera ai Corinzi. Contro questi oltraggi Paolo ha parole durissime: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17.34).* La Chiesa ha sempre vigilato perché nessun abuso fosse commesso contro questo augusto sacramento nel quale è posta la vita di ogni suo figlio. Abusare di questo sacramento è peccato che mai dovrà essere commesso. È a rischio la nostra morte eterna, perché ci priviamo del nutrimento della vita.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Oggi Satana ha escogitato due invisibili tentazioni. La prima tentazione si sta facendo strada ai nostri giorni. Circolano voci che già si vuole che si dia l’assoluzione a quanti non sono pentiti dei loro peccati. Questa assoluzione altro non è se non la benedizione del peccato. L’uomo può commettere qualsiasi crimine e a lui si può dare l’assoluzione senza alcun pentimento. Poi però sia nella società che anche nella Chiesa si infliggono pene umilianti senza neanche passare per un tribunale. La seconda tentazione è la separazione dell’Eucaristia dal sacramento della penitenza per i peccati mortali. Non esiste più una delle condizioni necessarie per poter ricevere l’Eucaristia: essere in grazia di Dio. Certe trasgressioni gravi dei comandamenti neanche sono più considerati peccati. E così l’Eucaristia viene anche separata dalla coscienza morale. Peccato ed Eucaristia, viver per Cristo ed Eucaristia, obbedienza alla Parola ed Eucaristia sono senza alcun legame, alcuna relazione. Ecco dove è giunto oggi Satana: a privare l’Eucaristia del suo fine soprannaturale ed eterno. Ha fatto di essa un pezzo di pane come tutti gli altri pezzi di pane. Così tutti si possono accostare ad essa senza porsi alcun problema se viene rispettato il fine per il quale essa istituita da Cristo Gesù: Essa è il sigillo della nostra Nuova Alleanza con Dio, nel sangue di Cristo, per la remissione dei peccati. Non solo. Ma anche per vivere per Cristo, mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue. Quando si distrugge il fine dell’Eucaristia è il fine dell’uomo che si distrugge. Gli viene impedito di raggiungere la vita eterna. È senza alcuna possibilità di vivere in Cristo, per Cristo, con Cristo. La Madre di Gesù ci aiuti a ricevere questo augusto sacramento secondo la divina volontà. ***11 Giugno 2023***